Mediares

Rivista su trasformazione dei conflitti, cultura della riparazione e mediazione
Journal on Conflict Transformation, restorative Culture and Mediation

"*Quaestiones ad omnia*. I *quodlibeta* nella cultura e nella scolastica medievale" di Riccardo Piroddi

Breve presentazione del libro

Carlo Lunardelli[*]

Cos'erano i *quodlibeta*? A tale interrogativo risponde Riccardo Piroddi[1], che nella sua ultima opera[2] prende in esame una delle attività intellettuali più alte e dimenticate della storia europea, accompagnando per mano il Lettore nell'esposizione del percorso secolare delle *quaestiones quodlibetales*. Queste, in breve, consistevano in una forma avanzata e ritualizzata della pratica medievale della *disputatio*. A differenza di quest'ultima i *quodlibeta* si svolgevano in specifici periodi dell'anno[3] e "*si distinguevano per l'imprevedibilità dei temi affrontati e per l'ampiezza degli argomenti possibili*"[4]: domande relative a molteplici ambiti[5] venivano poste liberamente da chiunque (come studenti, colleghi, dotti e laici) a un maestro, il quale era chiamato a rispondere entro i codificati criteri della tradizione intellettuale scolastica[6], ossia rispettando condivise norme di correttezza logico-argomentativa di fronte a un pubblico colto, servendosi di una raffinata articolazione retorica, coniugando altresì al meglio le proprie conoscenze filosofiche e teologiche, arrivando talvolta persino a "*confrontarsi con le urgenze sociali, giuridiche e culturali della società*"[7].
Nelle aule di Parigi, Oxford e Bologna si esercitava, così, una libertà speculativa che oggi potrebbe sorprendere e che era paradossalmente resa attuabile dalla cornice estremamente

---

* *Dottore magistrale in Giurisprudenza, Università di Padova.*

1 Docente presso l'Università "Link Campus University". Per un elenco delle pubblicazioni dell'Autore si rinvia alla relativa sezione nel sito internet personale: Pirrodi R. 2025b, disponibile in https://www.riccardopiroddi.it/le-mie-produzioni/

2 Piroddi 2025.

3 "*Spesso nei cosiddetti 'tempi morti' tra i periodi di lezione, cioè durante l'Avvento e la Pasqua*" (ivi, 48). Ai *quodlibeta* è attribuita altresì una "*dimensione cerimoniale, quasi rituale*" (ivi, 47).

4 Ivi, 21.

5 "*Le questioni affrontate […] spaziavano da problemi teologici centrali […] a dilemmi morali, politici, giuridici e persino scientifici. Nessun argomento era escluso a priori, purché affrontato con metodo e secondo le regole della logica e dell'argomentazione*" (ivi, 57).

6 "*Una forma di sapere argomentativo che tendeva all'universalità, alla sintesi e alla chiarezza sistematica*" (ivi, 22).

7 Ivi, 23.

ISSN 1723-3437
https://www.mediaresrivista.it/
for submissions: redazione@mediaresrivista.it

rigorosa offerta dall'applicazione della logica aristotelica[8]. Si trattava di un metodo in cui una struttura sillogistica rigidamente articolata garantiva al contempo massima varietà ed estensibilità dei contenuti, i quali non risultavano soffocati dalle prescrizioni legate agli aspetti formali[9], bensì ne venivano esaltati.

Chiarezza, rigore, precisione (qualità richieste dai maestri coinvolti nelle *quaestiones quodlibetales*) caratterizzano altresì questo saggio, per l'elaborazione del quale, anche dal punto di vista della sua architettura, l'Autore ha adottato una modalità espositiva di tipo didascalico che richiama deliberatamente la forma dell'attività medievale oggetto d'esame: dopo un'introduzione definitorio-concettuale[10], l'itinerario tracciato in "*Quaestiones ad omnia*" procede linearmente seguendo lo sviluppo diacronico dei *quodlibeta*.
Più nello specifico, muovendo dal mondo delle università medievali, peculiare contesto da cui, intorno alla metà del XIII secolo, originò tale pratica[11], il libro attraversa i luoghi, le modalità di funzionamento, le strutture[12], i temi[13], le evoluzioni e i principali esponenti[14] del *quodlibet*, giungendo in conclusione- e tuttavia non senza essersi previamente soffermato sulle cause che ne segnarono il tramonto[15]- a mettere in luce l'eredità di un paradigma che

8 "*Non esisteva, dunque, una struttura precostituita dei contenuti ma solo una cornice metodologica meticolosa entro la quale le domande venivano presentate, sviluppate, analizzate e risolte*" (ivi, 38).

9 Tra i quali una scansione decisamente netta nei diversi livelli del procedimento: "*L'intera disputa si articolava in tre fasi principali: la presentazione delle domande da parte degli studenti e dei partecipanti; l'esposizione delle risposte da parte del maestro; la determinazione conclusiva, in cui il maestro sintetizzava e rafforzava la propria posizione*" (ivi, 43).

10 Ciò viene affrontato in special modo nel capitolo introduttivo (in particolare, vedasi i sottoparagrafi "*Origini e natura del quodlibet medievale*" e "*Origine del termine e significato filosofico/teologico*").

11 Nei capitoli "*Contesto storico e accademico*" (in particolare, vedasi i sottoparagrafi "*L'università medievale; L'importanza delle disputationes*" e "*Le condizioni storiche che favorirono i quodlibeta*") e "*Genesi e sviluppo dei quodlibeta*" (in particolare, vedasi il sottoparagrafo "*I primi quodlibeta nel XIII secolo*").

12 Nel capitolo "*Struttura e modalità delle dispute quodlibetiche*" (in particolare, vedasi i sottoparagrafi "*La struttura formale della disputa: metodo, fasi e funzione pedagogica*"; "*Il quodlibet come evento pubblico: spazio, tempo e ritualità della disputa*"; "*Competenze, formazione ed etica del disputare: la tecnica al cuore del quodlibet*" e "*Il quodlibet come forma di conoscenza: ragione e verità condivisa*").

13 Nel capitolo "*Temi ricorrenti e originalità*" (in particolare, vedasi i sottoparagrafi "*L'orizzonte tematico del quodlibet: universalità del sapere e rigore argomentativo*"; "*L'integrazione di questioni speculative e pratiche*"; "*Il quodlibet come laboratorio di innovazione concettuale*" e "*Libertà intellettuale e autorità dialogica nei quodlibeta*").

14 Nel capitolo "*I maggiori maestri*" (in particolare, vedasi i sottoparagrafi "*Tommaso d'Aquino*"; "*Enrico di Gand*"; "*Giovanni Duns Scoto*"; "*Guglielmo di Ockham*" e "*Pietro di Palude, Giacomo di Viterbo, Giovanni Bacone e Francesco di Meyronnes*").

15 Nel capitolo "*La decadenza e il declino della pratica quodlibetica*" (in particolare, vedasi i sottoparagrafi "*Le trasformazioni accademiche, sociali e culturali*"; "*Le ultime difese del quodlibet*"; "*Dalla disputa al trattato: la fine della*

ISSN 1723-3437
https://www.mediaresrivista.it/
for submissions: redazione@mediaresrivista.it

tuttora ispira preziose attività dialogiche e partecipative in ambiti di tipo educativo e formativo[16]. L'Autore delinea in tal modo una ricostruzione sistematica e approfondita, e ciononostante sempre accessibile a coloro i quali siano a digiuno di conoscenze specialistiche in materia, del metodo d'indagine della verità, connaturato alla nascita del paradigma dell'*università*: un approccio nel quale, da un lato, la domanda desidera farsi soglia, varco attraverso cui accedere a mondi concettuali complessi (talvolta non rifiutando di manifestarsi persino in modo spiazzante e provocatorio), e, dall'altro, in cui la risposta è un atto di esposizione ponderata del pensiero, il quale non si presenta come oggetto di possesso definitivo, quanto, piuttosto, costitutivamente aperto alla replica, al dubbio, all'inversione.
A tal riguardo, la tensione dialettica sussistente tra la questione e la risposta è descritta compiutamente da Piroddi. Egli evidenzia come i *quodlibeta* si fondassero su un assunto gnoseologico per cui la verità veniva considerata non nell'ottica di un possesso, bensì in quella di un sapere rivedibile, frutto di ricerca incessante[17]: ogni domanda, per quanto provocatoria, era accolta con serietà; ogni risposta, per quanto solidamente e coerentemente argomentata, era accompagnata dalla consapevolezza della propria finitudine. Un'impostazione, questa, che rifletteva una visione epistemica profondamente antidogmatica, in cui la verità non era vista quale un traguardo assoluto ma come percorso, cioè attività razionale che: a) richiede conoscenze, competenze, abilità e assunzione autocritica di responsabilità all'interno di una cornice etica di apertura al confronto con l'altro; b) rende necessario svolgere un esercizio di "pulizia della tela", vale a dire di progressivo chiarimento dei concetti e degli argomenti, per superare le ambiguità e quindi ridurre, per quanto possibile, l'insorgere di pericolose incomprensioni; c) pretende l'assunzione di consapevolezza relativamente alla fallibilità delle soluzioni e la conseguente accettazione del rischio di vedere il proprio ragionamento ricevere pubblici giudizi, anche in chiave critica, possibilità, peraltro, intrinseca alla matrice, parzialmente competitiva, dello strumento del dibattito.
Seguendo questa prospettiva, il libro che stiamo presentando è costruito in modo da esaltare tale antico e prezioso mezzo di ricerca di un equilibrio (al contempo precario e fecondo) tra sapere e ignoranza, tra affermazione e interrogazione, tra autorevoli maestri e loro discepoli,

---

dialettica scolastica" e "*Umanesimo e Riforma protestante: la fine del modello quodlibetico*").

16 Nel capitolo "*Eredità e attualità del modello quodlibetico*" (in particolare, vedasi i sottoparagrafi "*La sopravvivenza del modello disputativo nel pensiero e nella didattica contemporanei*"; "*Il modello quodlibetico quale risorsa per il dialogo interculturale e interreligioso*" e "*Riscoprire oggi lo spirito del quodlibet*").

17 L'Autore parla di "*una concezione del sapere come processo ordinato, partecipativo e progressivo*" (ivi, 53).

ISSN 1723-3437
https://www.mediaresrivista.it/
for submissions: redazione@mediaresrivista.it

tra ordine e apertura intellettuale, tra tradizione e critica, tra autorità e indagine personale, e tra specialista e pubblico[18]. La dialettica quodlibetale che emerge dalla lettura di *Quaestiones ad omnia* non era, dunque, solo una tecnica retorica, ma altresì un'etica del pensare, in cui il *quodlibet* si rivela essenzialmente (nella sostanza e nella forma) un paradigma pienamente dialogico.

Da una prospettiva storico-culturale un chiaro merito di questo contributo è quello di muoversi in direzione della restituzione al Medioevo della sua complessità e vitalità: contro ogni stereotipo che lo vuole epoca dogmatica, oscura e repressiva, l'Autore evidenzia che la scolastica medievale era, in realtà, un formidabile laboratorio di idee, un contesto in cui la fede (in Dio) si confrontava direttamente con la ragione (resa forte dalla fiducia nella capacità di comprendere e spiegare la realtà da parte dell'intelletto umano) in modo aperto, ma sempre prestando particolare attenzione al metodo. La disputa non era, in effetti, solo uno strumento didattico, ma pure un mezzo per affrontare le grandi questioni di ogni tempo all'interno di vere e proprie arene concettuali. Si trattava, infatti, di luoghi in cui l'intelligenza umana era messa alla prova di fronte ai problemi più ardui come, volendo ricordare alcuni esempi proposti da Piroddi, quelli relativi all'essenza del peccato, alla conoscibilità dei futuri contingenti da parte di Dio, alla possibilità che l'universo sia eterno e alla liceità del furto da parte dell'indigente[19].

Va sottolineato, ulteriormente, che nel testo di Piroddi appare manifestarsi non la volontà di realizzare una mera ricostruzione museale, bensì quella di un recupero attivo e reinterpretato, dove la forma del *quodlibet*, nel suo rigore metodologico e apertura tematica, è esaltata in quanto strumento vivo e ancora potentemente attuale[20]. Il pensiero medievale si rivela lì straordinaria fonte di interesse per l'uomo contemporaneo: in un'epoca dominata da *slogan*, polarizzazioni e semplificazioni estreme, il modello del *quodlibet* (interdisciplinare, speculativo, critico) ricorda che la complessità è una virtù, che il dubbio è un atto di responsabilità e umiltà, che il corretto ragionare nasce da un confronto ispirato, al contempo, alla carità interpretativa e a una rigorosa argomentazione, non invece alla cieca adesione nei confronti di un'ideologia preconfezionata.

---

18 "*Questi eventi si tenevano sovente in pubblico, in aule gremite di studenti e di maestri anche di altre facoltà, di membri del clero e, talvolta, di esponenti del potere politico o ecclesiastico*" (ivi, 22).
19 Si rimanda al capitolo intitolato "*Temi ricorrenti e originalità*" (ivi, 57 ss.).
20 *Cfr*. il capitolo "*Eredità e attualità del modello quodlibetico*" (ivi, 105 ss.).

ISSN 1723-3437
https://www.mediaresrivista.it/
for submissions: redazione@mediaresrivista.it

In questo senso, *Quaestiones ad omnia* promuove esplicitamente la diffusione di una cultura della discussione che, ispirandosi all'attività dei grandi maestri medievali, sappia coniugare determinatezza e apertura, versatilità e profondità, fede e razionalità, e che sia satura di valori dialogici, quali il rispetto del pensiero altrui e la disponibilità all'ascolto pulito e attento degli argomenti con cui esso viene presentato. Di conseguenza, e a maggior ragione, considerando che si pone tra i suoi obiettivi anche quello di mostrare la forza creativa della controversia e di invitare a riscoprire il potere della domanda come principio generativo, ed esempio, di coraggio[21], questo saggio sembra inoltre porsi controcorrente rispetto alla tendenza (altamente diffusa nell'epoca dei *social media*) a evitare la discussione ponderata, preferendo il rifugio all'interno di una propria 'bolla' o, alternativamente, lo scontro polarizzante privo di quella disponibilità all'ascolto, che è elemento fondamentale di ogni indagine sulla verità[22].

Per concludere, *Quaestiones ad omnia* è un'opera per chi si interessa di filosofia, teologia e storia della cultura medievale, nonché per chiunque, pur privo di conoscenze in tema, avverta nel presente l'urgenza di riscoprire le radici premoderne dell'atto del pensare, concepito come rigoroso, libero e profondo, magari anche alla luce di un'applicazione di un tale modello in chiave educativo-pedagogica[23] o quale risorsa per il dialogo interculturale e interreligioso[24].
Lungi dall'essere un semplice esercizio di erudizione, in definitiva, questo saggio si rivela un esperimento intellettuale che fonde ricerca storica e critica filosofica, il cui risultato è un libro comprensibile e scorrevole, che spazia agilmente tra epoche e livelli di lettura, proponendo altresì una riflessione sul sapere, sul dubbio, e sul ruolo della parola nella formazione del pensiero (e dei pensatori) di ieri e di oggi.

---

21 "*Saper distinguere, argomentare, rispondere e confutare era ritenuto un esercizio di virtù intellettuali: la prudenza, la giustizia, la temperanza e persino il coraggio trovavano espressione nella disciplina del dialogo*" (ivi, 52).

22 Come riteneva anche Agostino d'Ippona che, nel secondo libro dei Soliloqui (cap. 7, par. 14), fa pronunciare alla personificazione della *ratio* le seguenti parole: "*non c'è modo migliore di cercare la verità che interrogando e rispondendo*" (Catapano 2006, 559).

23 Si rinvia al paragrafo intitolato "*La sopravvivenza del modello disputativo nel pensiero e nella didattica contemporanei*", dove l'Autore accenna anche a forme di *cooperative learning*" quali il dibattito socratico (per un approfondimento del quale si rimanda a Sommaggio - Bovo 2021; per il *debate* ispirato a tecniche e prospettive tipiche degli strumenti di *peacebuilding* si veda invece Reggio, 2024) e la didattica dialogica (*Cfr.* Alexander 2020).

24 Piroddi 2025, 112.

ISSN 1723-3437
https://www.mediaresrivista.it/
for submissions: redazione@mediaresrivista.it

Bibliografia e sitografia

Alexander, R., 2020, *A Dialogic Teaching Companion*, Abingdon, Oxon; New York, NY: Routledge.

Catapano, G. (a cura di), 2008 (II ed.), *Agostino. Tutti i dialoghi*, Milano, Bompiani.

Piroddi, R., 2025, *Quaestiones ad omnia. I quodlibeta nella cultura e nella scolastica medievale*, HARbif Editore.

Piroddi, R., 2025b, *Le mie produzioni*, disponibile in https://www.riccardopiroddi.it/le-mie-produzioni/

Reggio, F., 2024, *Educazione alla complessità e debate. Una proposta per l'uso del dibattito nella didattica del* diritto *e dell'educazione civica*, in Sommaggio, P. (a cura di), *Le città del dibattito. Prassi e principi di dialogo oppositivo*, Torino, G. Giappichelli Editore, pp. 189-214.

Sommaggio, P. - Bovo, M., 2021. *Nuove strategie per la formazione giuridica. Modelli formativi per una educazione giuridica di qualità*. s.l.:G. Giappichelli.